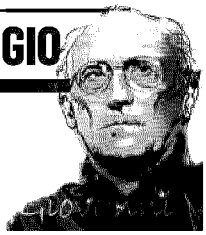
il Fatto Quotidiano

Data 11-06-2022
Pagina 13
Foglio 1

IL SABATO DEL VILLAGGIO



GIOVANNI VALENTINI

Quella "lobby" verde che vuole credere nelle fonti rinnovabili

"La diffusione su larga scala delle rinnovabili comporterà una trasformazione profonda del comparto energetico mondiale e incontrerà quindi resistenze da parte dei comparti fossili che si sentono sottrarre il futuro"
(da *Che cosa è l'energia rinnovabile oggi* di Gianni Silvestrini – Edizioni Ambiente, 2022 – pag. 215)

Aveva già destato un certo scalpore l'intervista rilasciata recentemente alla *Stampa* dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, su quella che lui chiama con sprezzo la "lobby dei rinnovabilisti". E non perché la questione non sia controversa e suscettibile di ulteriori verifiche o approfondimenti. Ma piuttosto perché Cingolani è o dovrebbe essere l'artefice principale di questa transizione, incentrata proprio sullo sviluppo delle energie rinnovabili, a cominciare dal vento e dal sole. Il ministro, invece, è il maggior sostenitore del cosiddetto nucleare pulito, liquidato come "fantascienza" dall'amministratore delegato e direttore generale dell'Enel, Francesco Starace. E ora lo stesso Cingolani frena anche sulle auto elettriche, provocando la comprensibile irritazione dei Verdi.

Nel prezioso "breviario" citato all'inizio di questa rubrica, ricco di grafici e tabelle, l'autore Gianni Silvestrini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente e oggi direttore scientifico del Kyoto Club, scrive: "Per affrontare la 'sfida impossibile', quella di non sorpassare livelli insostenibili di gas climalteranti in atmosfera, occorrerà ripensare un modello economico basato sulla crescita continua del Pil". Già, una "sfida impossibile", ma necessaria. La verità è che, come prevede Silvestrini, "il ruolo delle rinnovabili sarà centrale nella lotta all'emergenza climatica". E lui stesso avverte: "Non sarà però una gloriosa e inarrestabile cavalcata, ma una corsa a ostacoli con la necessità di confrontarsi in maniera intelligente con il paesaggio, con gli aspetti normativi e autorizzativi, con le criticità dell'approvvigionamento dei materiali critici".

IL FUTURO NONOSTANTE LE PAROLE DI CINGOLANI, SOLE, MARE E VENTO SONO FONDAMENTALI

Se la guerra Russia-Ucraina può avere un effetto di accelerazione in questo processo, è proprio sul piano energetico che contribuirà a determinarlo. E cioè, nel passaggio dalle fonti fossili e inquinanti a quelle "pulite", come il sole, il vento e l'idroelettrico. Con buona pace del ministro Cingolani, questa è la strada obbligata per la transizione a cui è preposto il suo ministero. Poi, se fra dieci o vent'anni, il "nuovo nucleare" si dimostrerà effettivamente sicuro e affidabile, staremo a vedere e valuteremo di conseguenza.

Per il momento, la prospettiva più praticabile è quella di sviluppare senza ulteriori indugi le fonti rinnovabili, dispensate in abbondanza da madre natura, per sfruttare l'energia del sole, del vento e dell'acqua. Ma, come osserva Silvestrini nel suo libro, "la transizione verso le rinnovabili è possibile, ma va gestita con intelligenza". Le energie pulite, abbinate all'elettrificazione, potranno ridurre così del 75% le emissioni di anidride carbonica a metà del secolo. È solo la "rivoluzione delle rinnovabili" che può contrastare, appunto, il cambiamento climatico che incombe sulla sopravvivenza del pianeta.

Secondo uno studio realizzato da Ref Ricerche, sugli oltre 82 miliardi di euro da investire in questo campo a livello nazionale, quasi il 60% si concentrerebbe nelle regioni meridionali, con una ricaduta di oltre 150mila occupati. La quota delle rinnovabili prodotte al Sud, pari già oggi a un terzo del totale, aumenterebbe quindi in misura significativa, con una maggiore presenza del fotovoltaico e soprattutto dell'eolico. Questo significa che nel Mezzogiorno, ricco di sole e di vento, gli occupati nel comparto delle energie rinnovabili potrebbero superare le 200 mila unità. È un'opportunità da non perdere.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.